

L'economia, gli scenari

Dazi, l'effetto Trump sul "Made in Caserta" «Ma la qualità ci premia»

IL FOCUS

Emanuele Tirelli

L'impatto sulla provincia di Caserta ci sarà dopo l'ultimo annuncio del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, sui dazi al 30% sui prodotti italiani a partire dal primo agosto. Ma, secondo il presidente della Camera di Commercio, Tommaso De Simone, «non possiamo ancora misurarlo con precisione. Molte valutazioni potranno essere fatte solo dopo l'effettiva operatività». Nel 2024 gli Usa sono stati il quarto Paese per esportazioni dalla provincia di Caserta, per un totale di 119 milioni di euro.

LE ECCELLENZE

Tra le eccellenze va ricordato che l'export della mozzarella di bufala campana dop negli Usa vale 20 milioni di euro, cioè tra il 7 e il 10% dell'export totale. Al 15% dei dazi già esistenti, questo ulteriore 30 farebbe arrivare la quota al 45%. «È abbastanza», commenta il direttore del consorzio di tutela, Pier Maria Saccani. «Inciderà sicuramente sui volumi - continua - perché si tratta di una percentuale significativa. Consideriamo inoltre che sugli statunitensi peserà anche la svalutazione del dollaro, pari al 10 per cento». Dal 29 giugno all'1 luglio, il Consorzio è stato a New York per il "Summer Fancy Food", il più grande appuntamento del settore agroalimentare di tutto il continente americano. «Ho notato una presenza delle realtà italiane - sottolinea - insieme all'aumento dell'interesse nei confronti delle nostre produzioni. È un dato positivo ma dovremo capire quale sarà la reazione del consumatore dinanzi alla crescita dei prezzi».

Oggi mediamente il costo della mozzarella dop negli Usa si aggira tra i 65 e i 75 dollari al chilo, sia a causa di quel 15% del trasporto. Non è quindi un prodotto per una fascia economica medio-bassa. «Non lo è, ma dobbiamo capire quale incidenza avrà sul prezzo e quindi

►Gli Stati Uniti sono il quarto Paese esportazioni per 119 milioni nel 2024



IL TOP Mozzarella e vino i prodotti più esportati negli Stati Uniti

►Saccani: la mozzarella rischia di risentirne Avenia: vino, meno esposti rispetto ad altri

Passando, invece, al vino il 10 per cento della produzione casertana finisce negli Stati Uniti ed equivale alla metà dell'export complessivo. «Qualunque cosa diciamo oggi potrebbe essere smentita domani da Trump», spiega Cesare Avenia, presidente di Vitica, il consorzio nato nel 2004 con lo scopo di tutelare, valorizzare e curare gli interessi della filiera vitivinicola casertana. «Gli importatori stessi - continua - stanno cercando di comprendere bene le dinamiche. Ogni volta che c'è un annuncio da parte di Trump, si apre una finestra di affidabilità pari a zero

perché l'importatore conosce il contesto di partenza ma non sa quale sarà al momento della vendita. Possiamo comunque dire che Terra di Lavoro è meno esposta rispetto ad altre province campane che sviluppano grandi volumi di export. Inoltre la nostra non è una vendita di massa ma di qualità, e può essere risolta più facilmente. La cosa peggiore, invece, è l'incertezza: ci sono molti ordini in sospeso. Sembra paradossale, ma dovranno quasi augurarci che non arrivino ulteriori smentite. Almeno avremmo delle basi sulle quali poter costruire il prossimo futuro».

L'AGRICOLTURA

Continuando sul fronte agroalimentare, il presidente di Coldiretti Caserta, Enrico Amico, sottolinea quanto Terra di Lavoro sia «una grande esportatrice nel mercato europeo. Negli Usa arriva prevalentemente con mozzarella e conserve, e per loro ci sarà sicuramente un impatto. Se i dazi saranno confermati, bisognerà capire quali potranno essere le misure per mitigarli, quindi se ci saranno azioni di efficientamento della logistica e della distribuzione e aiuti alle aziende esportatrici per non perdere quote». Secondo Amico sarà importante lavorare ancora di più sull'Italian sounding: «Rendere più forti le strategie di comunicazione per consentire ai consumatori statunitensi di comprendere bene cos'è italiano e cosa invece si cerca di spacciare per tale. In questo modo riusciremo a valorizzare ulteriormente il Made in Italy».

D'altronde, per il presidente di Confagricoltura Caserta, Vincenzo Argo, «la qualità premia. Crediamo che una parte dei consumatori non lo recepisca, ma un'altra lo sappia bene e sia disposta a pagare quel prodotto un po' di più». Come a dire che, dinanzi all'incertezza collettiva, non è affatto certo che a crollare sia tutta la quota di mercato. Anzi, le dinamiche possono essere molteplici e differenti. «È naturale - conclude - che i dazi portano a una contrazione, ma bisogna vedere come reagisce il mercato per comprendere davvero quali sono le conseguenze. Solo in questo modo è possibile trovare delle contromisure. Siamo solo in una nuova e ulteriore alba di questo nuovo giorno. Invece di sottostare agli annunci, guarderemo ai mercati per comprendere come muoverci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tommaso De Simone



Pier Maria Saccani



Cesare Avenia



Enrico Amico

L'ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano"

Piastra chirurgica, taglio del nastro



reclutati al funzionamento delle otto sale operatorie. «La prossima tappa - prosegue il manager - sarà l'inaugurazione dell'edificio a tre piani destinato a ospitare la Radioterapia con bunker, la Medicina Nucleare con la Pet-Tc e due Gamma Camere, l'unità Spinale con 44 posti letto e piscine per la riabilitazione funzionale, i relativi ambulatori»

Il nuovo edificio dell'ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano", costruito ad integrazione dell'edificio N dedicato all'emergenza, grazie ai fondi dell'ex articolo 20 Legge 67/88, sarà inaugurato questa mattina, alle 10.30, alla presenza del governatore Vincenzo De Luca. A fare gli onori di casa il direttore generale Gaetano Gubitosa, appena nominato alla guida dell'Asl di Napoli. La nuova piastra operatoria, composta da otto sale, avrà bisogno degli ultimi adempimenti burocratici prima di poter essere operativa, cioè entro il prossimo autunno. Intanto, questo tempo verrà utilizzato per garantire la formazione a quegli operatori che saranno

W L'intervista Luigi Della Gatta

«L'incertezza la maggiore criticità tutto questo non fa bene ai mercati»



IL PRESIDENTE Luigi Della Gatta alla guida di Confindustria

pure al settore della moda, che era già in difficoltà e rischia un'ulteriore fase di contrazione». Anche l'automotive? «Che l'automotive sia in crisi lo sappiamo. La transizione tecnologica verso l'elettrico ha trovato un mercato dei consumatori impre-



L'AGROALIMENTARE È IL SETTORE CHE POTREBBE SOFFRIRE DI PIÙ L'AUTOMOTIVE È GIÀ IN CRISI

parato, scettico e con mancanze infrastrutturali. Inoltre la concorrenza cinese ci pone davanti a un mix di basso costo e alta qualità che non siamo in grado di contrastare, e che invece resisterei ai dazi. Per la nostra provincia, i dazi non rappresentano un ostacolo significativo in questo settore perché la produzione è destinata in gran parte al mercato interno, con scarso collegamento agli scambi con gli Stati Uniti. Il calo delle vendite del nuovo favorisce inoltre le realtà che si occupano dell'usato, e quindi anche dei ricambi. Ce ne sono anche nella nostra provincia, come Original Birth a Pignataro, che operano nell'ambito dei ricambi non brandizzati per le auto: un segmento in crescita che si muove in controtendenza

rispetto al mercato primario».

Come guarda al futuro?

«Consideriamo che l'economia è fatta di una somma di aggregati. Se i dazi impattano sul Sistema Italia per tot euro, e l'Italia non cresce abbastanza, si può generare un azzeramento della crescita. Le conseguenze sono la riduzione del gettito e delle entrate, l'aumento del debito pubblico e una legge di bilancio successiva meno espansiva. Un altro aspetto negativo sta nella possibilità di effetti ritorsivi a catena. Si potrebbe tornare in qualche modo a certe forme di protezionismo a livello globale, e per l'Europa che esporta tanto sarebbe catastrofico. Consideriamo pure che le Borse internazionali hanno già scontato l'effetto diretto dei dazi, e che gli Usa hanno già vissuto un abbattimento del dollaro e una fuga di capitali dalla loro Borsa. Le principali lobby economiche americane stanno inoltre sottolineando a Trump che queste scelte hanno avuto, e continueranno ad avere, delle ricadute importanti sul fronte interno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente, in relazione alla situazione attuale dei dazi, qual è il quadro generale dell'export casertano verso gli Stati Uniti? «Il dato della nostra provincia non è semplice da interpretare perché c'è una grande parte che va in filiera, quindi viene venduto ad altri che poi lo esportano. Dopo questa doverosa precisazione, possiamo dire che l'export della nostra provincia verso gli Stati Uniti equivale a 119 milioni di euro. Ma al netto di tutto c'è l'incertezza a rappresentare il vero elemento critico».

Con quali conseguenze? «In questi mesi Trump ci ha abituati ad annunci, rinvii, anticipazioni. Tutto questo non fa bene ai mercati. Pensiamo per esempio che nel corso del primo trimestre del 2025 c'è stato un notevole aumento delle scorte di prodotti italiani nei porti americani, seguito poi da un evidente rallentamento. Questo tipo di oscillazione crea disorientamento negli operatori economici. Ha un impatto immediato sul Pil della Campania, quindi anche sul nostro, che oggi si

regge molto sugli investimenti del Pnrr. Quando però il Pnrr diminuirà, ci sarà un problema serio. Ecco allora che la definizione dei dazi può determinare quasi una certezza e dare il via a dinamiche di comprensione del nuovo contesto per affrontarlo al meglio».

Quali settori si difendono meglio?

«I farmaci sono esentati dai dazi. E a Capua abbiamo la Pierrel, realtà leader nella produzione di farmaci anestetici odontoiatrici che sta effettuando un investimento importante sul territorio».

E quelli che potrebbero soffrire di più?

«Sicuramente una parte dell'agroalimentare. E poi prodotti come i film tecnologici per rivestimento, realizzati nella nostra provincia ed esportati negli Usa. Op-

erato, scettico e con mancanze infrastrutturali. Inoltre la concorrenza cinese ci pone davanti a un mix di basso costo e alta qualità che non siamo in grado di contrastare, e che invece resisterei ai dazi. Per la nostra provincia, i dazi non rappresentano un ostacolo significativo in questo settore perché la produzione è destinata in gran parte al mercato interno, con scarso collegamento agli scambi con gli Stati Uniti. Il calo delle vendite del nuovo favorisce inoltre le realtà che si occupano dell'usato, e quindi anche dei ricambi. Ce ne sono anche nella nostra provincia, come Original Birth a Pignataro, che operano nell'ambito dei ricambi non brandizzati per le auto: un segmento in crescita che si muove in controtendenza